

Devo ora constatare che un gran cammino ha percorso il Pigou nell'orientarsi verso la precisa delimitazione della sfera d'applicazione dell'economia, e la subordinazione di essa all'ordine etico e politico.

È certo che se il Pigou avesse considerato, come un'altra alternativa al capitalismo, il sistema corporativo, avrebbe visto facilitato il proprio compito, nel trattare del sistema migliore di distribuzione della ricchezza.

F. VITO

L. ROUGIER, *Les mystiques économiques*, un vol. di pagg. 198, Paris, Librairie de Médicis, 1938.

Se la critica non avesse svelato alcuni sofismi eleganti della metodologia dell'economia liberale; e se l'esperienza non avesse offerto le prove di inadeguatezza di quella economia, l'opera del Rougier, sarebbe certo destinata a riconquistare non poche menti alla dottrina e alla prassi liberali.

Se non che al lettore, ormai avvezzo alla polemica economica dei nuovi tempi, non può sfuggire che sotto l'involucro seducente delle argomentazioni, intese a criticare il valore etico delle nuove tendenze economiche, si annida, non già un « verbo scientifico », ma niente di più e di diverso di un'altra « mistica »: quella liberale, assumente un presupposto inconciliabile con la realtà dei fatti (la possibilità di esistenza e di permanenza di un ottimo equilibrio economico sociale) ed affermando l'equivalenza, in ogni tempo e luogo, tra il sistema liberale-capitalistico e le esigenze di una civiltà ispirata a criteri di giustizia sociale.

Non si contesta la liceità, in via di ipotesi, del presupposto che « la legge della domanda e della offerta, operante in regime di libera concorrenza perfetta, assicura la maggior somma di utilità agli scambisti »; si contesta bensì che tale presupposto sia oggi verificabile, o capace di legittimare il valore normativo che ad esso l'A. vorrebbe annettere: in altre parole, è lecito discutere il presupposto, non già nei suoi termini astratti e ipotetici, ma nella sua portata sociologica, implicante una valutazione etico-sociale inscindibile da ogni dottrina economica.

Ciò premesso, si potrebbe chiedersi se, pure ammesso il presupposto di un equilibrio iniziale, nel quale « les lois économiques, en régime de libre concurrence et de libre échange, adaptent spontanément la production à la consommation solvable », la stessa dinamica economica non possa, per caso, portare in se stessa dei germi, delle forze capaci di vulnerarlo.

Nè vale, ad eliminare il dubbio, l'asserita identità di comportamento della teoria cinetica dei gas con le leggi che governano l'azione delle cosiddette « molecole umane », data la incomparabilità degli agenti in questione: e neppure l'altra legge, che si vorrebbe assumere dai teoremi della statistica e dal calcolo delle probabilità, secondo la quale dal disordine delle azioni individuali si assurge, per compensazioni statistiche, ad un ordine superiore.

Abbiamo voluto accennare a questi, che ci sono sembrati i caposaldi della difesa, apprestata dall'A., della economia liberale, per esimerci dall'esaminare più specificatamente i non pochi altri luoghi comuni di cui abbonda questa sua « requisitoria », contro i regimi autoritari, e la cui critica — come è ben risaputo — è stata ormai da tempo esaurientemente condotta.

Rimarrebbero ad esaminare gli argomenti, diremo così, « di fatto », ossia le diverse conseguenze pratiche di ordine economico politico e sociale che l'A. fa derivare dai diversi sistemi economici. Basterà dire che mentre egli si preoccupa di illuminare la « grandeur du libéralisme », lascia nell'ombra le miserie e le ingiustizie; assimila sistemi autoritari ed autarchici diversamente ispirati ed operanti ed assume come tipica espressione di questi il comunismo bolscevico.

Vorremmo essere gli ultimi a non riconoscere le lacune, i difetti, le incongruenze, le difficoltà dei nuovi sistemi economici. Poichè nel campo della economia e della politica, la perfezione si appalesa purtroppo come un ideale lontano, mutevole nel tempo, e giammai in pieno raggiungibile, sarebbe ingenuità attendersi che un nuovo sistema economico istantaneamente si presenti e si espliciti in forme, per vie, e con effetti incensurabili: ma non è certo sulla base di presupposti ormai superati che è possibile giungere ad un giudizio oggettivo e sicuro di questi nuovi sistemi.

E. FERLINI